

Arredo Design 24 Weekend



CANDELE, COLLEZIONE BAOBAB

Mykonos fa parte alla collezione primavera-estate delle candele della belga Baobab collection: un complemento destinato a vivere come vaso dopo l'utilizzo della candela



ISOLA DEGLI ALBERI A BASILEA

L'Isola degli alberi progettata da Enzo Enea e Paola Lenti per sensibilizzare i visitatori di Art Basel sull'importanza della natura in città



Tra i colori vince il caldo.

A sinistra, Paola Lenti, Chromodoro Rosso, design Fernando e Humberto Campana, collezione Metamorfoosi dal recupero di avanzi di tessuti e materiali; sotto, Cassina, Esosoft sofa, design Antonio Citterio: l'esoscheletro in alluminio sostiene una scocca organica; a destra, una delle sale del Museo Poli di Pezzoli che ha ospitato la mostra "671 days, 5 products, 17 designers and 1 single color" all'istita da La Manufacture e curata da Luca Nichetto



Dalla A alla Z quello che rimarrà negli annali della design week

Post Salone. Dal colore sempre più protagonista all'immane tema della sostenibilità con il costante richiamo alla natura: sono alcune delle tendenze tracciate dai designer nei prodotti e nelle installazioni

Fabrizia Villa

Aranzone. È il colore e protagonista della Design Week, dall'installazione per presentare Modular Imagination di Virgil Abloh da Cassina ai 50 oggetti messi in relazione con i capolavori del Museo Poldi Pezzoli da Luca Nichetto per il brand La Manufacture.

Blevio. Il tavolo disegnato da Ignazio Gardella nel 1930 e realizzato in un unico esemplare per la propria residenza familiare, Villa Usuelia a Blevio sul lago di Como, entra a far parte dell'Heritage Collection di Molteni&C, inaugurando la collaborazione con l'Archivio Storico Gardella.

Cinema. Escono dal grande schermo Luca Guadagnino e la scenografa Alessia Anfuso. Il primo debutta con il progetto Accanto al fuoco ispirato a Carlo Scarpa, la seconda mette in scena ad Alcovia un viaggio emozionale per raccontare i tessuti unici naturali di The House of Lyrta.

Dune. Raphael Navot ricostruisce per Loro Piana la magia del deserto delle terre d'origine del cachemire per ispirare le linee della collezione Palm.

Esosoft. Il primo progetto di Antonio Citterio per Cassina conquista la vetrina del flagship store di via Durini. Il divano si caratterizza per l'esoscheletro in alluminio che sostiene una scocca dalla silhouette organica.

Formafantasma. Lo studio fondato da Andrea Trimarchi e Simone Farresin sorprende con prodotti, installazioni e spunti di riflessione: dalla mostra Cinema Tacchini con protagonista il divano Le Mura di Mario Bellini al simposio multidisciplinare Prada Frames alla Braidenze, passando per le lampade Fold per Maison Matisse.

Giappone. Koyori, Ariake, Maruni, Karimoki, Ritzwell: sono sempre di più i brand provenienti dal Paese del Sol Levante e sempre più numerose le loro collaborazioni con designer e manifatture italiane.

Hermès. Nel consueto spazio della Pelota, la maison parigina torna a snipire con i suoi castelli di carta che rivelano una collezione puntata sulla leggerezza. Filo conduttore: il cachemire.

Innovazione. Se ne è parlato molto. Con Stella McCartney, pioniera dell'utilizzo del micelio, ai Caselli di Porta Nuova, con Studio Plastique, Snohetta e Fornace Brioni ad Alcovia, dove hanno presentato la collezione Common Sands, piastrelle in vetro riciclate realizzate con i componenti trovati in fornaci e microonde dismessi.

Leggerezza. Al Filologico, nuova sede di Design Variations, la collezione di vasi, diotole e vassoi in marmo Drap dalle estremità sfrangiate firmata da Paolo Ulian per Bufalini impone un'inedita leg-

gerezza alla solidità del marmo.

Modularità. È stata un mantra della Design Week. In un mondo dove lo spazio è fluido, gli arredi devono essere flessibili, componibili, trasformabili, spostabili. Lo aveva capito bene un visionario come Virgil Abloh, cui Cassina rende omaggio con l'installazione Modular Imagination.

Natura. In molti lo hanno detto con i fiori. Lo hanno fatto, tra gli altri, Cristina Celestino con Florilegio, intervento poetico nello spazio progettato da Guglielmo Ulrich nel 1945 per Radaelli Fioraio, e La Double|J, che porta l'"Orto" in tavola, una collezione di piccoli vasi in vetro di Murano ispirati alle verdure in collaborazione con Salvati.

Occasional Objects. Sono le posate disegnate da Virgil Abloh che concludono la mostra Alessi 100-001 fino al 26 giugno alla Galleria Manzoni. Protagoniste in formato XXL dell'installazione curata da Studio Temp.

Paul Smith. Continuano con successo le contaminazioni tra moda e design. Il maestro del colore e dell'eleganza britannica collabora con De Padova per la collezione di imbottiti Everyday Life, caratterizzata da cuciture a contrasto che traducono la provenienza dello stilista in un motivo evocativo del savoir-faire sartoriale.

Quaderna. La collezione-manifesto del radical design, disegnata per Zanotta dal gruppo Superstudio festeggia 50 anni con tre nuovi prodotti: lo scrittoio, il tavolino e un tappeto, fedele riproduzione di un istogramma di Architettura inedito fornito dall'Archivio Cristiano Toraldo di Francia.

Recupero. La creatività è in prima fila contro lo spreco con Paola Lenti che con i designer brasiliani Fernando e Humberto Campana dà vita Metamorfoosi, un'edizione speciale di pezzi unici (sedute ed elementi decorativi) realizzata con il recupero degli avanzi di tessuti e materiali prodotti dall'azienda. Ogni pezzo nasce con il contributo di persone reduci da situazioni di disagio, perché neanche il talento nascosto vada sprecato.

Sessanta. Gli anni del Salone del Mobile e quelli di Flos che festeggia fino al 24 giugno alla Fabbrica Orobia con See the stars again, progetto espositivo di Calvi e Brambilla che culmina con Arco K, edizione limitata di 2022 pezzi numerati dell'iconica lampada dei fratelli Castiglioni con base in cristallo.

Toilet Paper. Il progetto di Pierpaolo Ferrari e Maurizio Cattelan trasforma le facciate di via Balzaretti, sede del loro palazzo blu con i rossetti, in opere d'arte a cielo aperto e anima la strada con la festa più giovane e democratica della Design Week.

Urquiola. Patricia. Ancora una volta



Drappoggio sfrangiato. Bufalini, Drap, design Paolo Ulian: collezione di vasi, diotole e vassoi in marmo

è un super salone per la designer spagnola. Padrona di casa da Cassina, firma per Moroso un allestimento con un unico materiale derivato dal riciclo di cotone e lana edal surplus dell'industria tessile e da scarti di produzione Kvadrat estrizza l'occhio al Galateo con l'installazione Picnic per Buccellati.

Venus. Una lampada vestita di lycra acui cambiare l'abito a piacimento scegliendo e mixando colori diversi. Per la prima collaborazione con un designer esterno Servomuto sceglie l'ironia seducente di Serena Confalonieri.

Zagnoli. Olimpia. La sua installazione site specific Cariatidi Contemporanee, in collaborazione con 3M, ha animato per una settimana con colori vitaminici la facciata del Circolo Filologico Milanese, nuova location di Design Variations. Ora l'opera è stata offerta alla città di Milano.

Evocativi.

Sotto, dall'alto: riedizione del divano modulare Le Mura di Mario Bellini presentato nel progetto espositivo Cinema Tacchini; Servomuto, Venus, design Serena Confalonieri; lampada vestita di lycra; tavolo Blevio della Molteni Heritage collection; design Ignazio Gardella



LA MOSTRA

Sfilata per Memphis, quando fu movimento pop e d'avanguardia

Narra la leggenda che il gruppo di artisti, grafici e designer che di lì a poco diede vita al collettivo Memphis, abbia scelto il nome del "movimento" grazie a una profetica *impasse*: ascoltavano Bob Dylan e la puntina si incantò sull'LP per ripetere instancabilmente tre parole: «Memphis Blues Again». Vero o solo molto ben raccontato che sia, l'aneddoto era perfettamente incarnato nella mostra «Memphis Again» alla Triennale di Milano (snello catalogo Silvana), visibile e medicabile durante il fantasmagorico Salone che tutto inghiotte, sputa e dimentica. Ad accogliere il visitatore era il titolo (al neon, ovvio) che faceva lampeggiare solo la parola «again», restituendo il motivo della ripetizione e il senso di perpetuo di *again and again*. È il fatto che il curatore della mostra fosse Christoph Radl, uno, bravo, che c'era fin dall'inizio, nell'avventura Memphis, ha aggiunto altre e importanti valenze. Intanto l'atmosfera d'epoca, interpretata come night club, con buio, luce blu e colonna sonora ad hoc intonata ai pezzi in visione, e poi, letteralmente, questo stretto accatastamento di oggetti, tutti quelli prodotti dal Memphis (dal 1981 al 1986) in una camminata lineare che si fa sfilata: moda e design al night: ecco tutti i simboli della Milano di allora.

Che meraviglia di mostra! E che pezzi improbabili! A rivederli tutti così, in fila, si capisce quanto Memphis sia stato rottura - l'ultima avanguardia italiana del Novecento - e, insieme, pop. Ha dato la stura, e iconicamente definito gli 80, che seppellirono, con il colore, il laminato plastico, il gusto sintetico, e, anche, con la inaccettabilità delle soluzioni estetiche, i plumbeo 70. Di lì a poco, per dire, sarebbero arrivati Haring, i graffitari, il Commodore 64, McEnroe e i supremi Swatch, l'illusione e pozione di gioventù eterna, "sdrammatizzazione" di un simbolo serio come il tempo che passa, grafiche e linee e colori acidi che non erano "al passo con i tempi": erano i tempi. Memphis, istante ideologico fiammeggiante e fiasco commerciale, ha una importanza capitale nella definizione di cosa e come (non) si doveva fare e capire il design. Pezzi brutti e ingestibili negli spazi di casa, non lo si discute nemmeno; né forma né funzione, ma presenza scenica incommensurabile. Perché, tutto merito suo, Ettore Sottsass prevedeva e pretendeva che quegli oggetti dovessero avere, in un ambiente borghese, funzione di totem (cos'altro è Carlton?) e tabù; che non si poteva sopportare oltre pesantezze e formalismi di decenni precedenti, anzi, di tutto il design precedente. La statura di Sottsass in Triennale, del resto, è pochi metri oltre, con la (ri)creazione degli ambienti di Casa Lana, progettati negli anni 60 e degni di un maestro: lì la forza, soprattutto artistica, di Sottsass, è palmare.

Su «Memphis Again», Radl ha osservato: «In mostra questi articoli vengono presentati in ordine cronologico, e percorrendo questi 80 metri si vedono i cambiamenti all'interno di Memphis. All'inizio era tutto un po' naïf, molto colorato, giocoso. Verso la fine invece è diventato più sofisticato, buio, meno allegro. Esattamente come noi l'abbiamo vissuto». È stata un'utopia effimera, gioiosa e respingente, nata con intenti di ribellione e morta di consunzione precoce. Da meditare, però: perché questo "miracolo" a Milano, se si vuole di bruttezza, in modo stupefacente, si è fatto, e resta, classico. Chissà se la ambiziosa città d'oggi, coi suoi profeti, sarà mai capace di rifare un Memphis. *Again*.

—Stefano Salis

©IPRODUZIONE RISERVATA



Come una sfilata. L'inizio della passerella lineare di tutto Memphis in mostra alla Triennale, nell'esposizione curata da Christoph Radl e appena conclusasi.